

lo scrittore, nell'*Idiota*, mette in bocca al principe Myškin: "La bellezza salverà il mondo". Questa citazione, mi serve per cercare di connotare quest'ultimo suo lavoro, felicemente riproposto nell'ambito del Premio Hystrio 2021. Si tratta, in effetti, di un testo politicamente e socialmente impegnato. E se non avessi pudore nel ricorrere a un'espressione abusata e stiracchiata, applicata di volta in volta alle più diverse forme drammaturgiche, ricorrei al termine "teatro-verità". Ma forse posso più correttamente parlare di uno spettacolo sulla verità, intesa nella sua accezione più ampia, la cui radice compare fin dal sottotitolo; e il concetto riemerge, come un

mantra, nei tredici capitoli (così li chiama Giuliana) in cui il testo si articola. La sua struttura è quella del teatro nel teatro che, quasi spudoratamente, si dichiara tale fin dall'incipit: "Buonasera. Io non sono un personaggio teatrale. Mi chiamo Giuliana, ho cinquant'anni, vivo a Udine. Io sono io. Un anno fa ho incontrato una donna. Si chiama Roberta, ha la mia stessa età, vive a Milano, ha tre figli. Neanche lei è un personaggio teatrale. Lei è lei". E, capitolo dopo capitolo, si dipana una storia i cui contorni, ora ci cadono addosso con violenza, ora appaiono sfuggenti, ma che è anche la cronaca della complessa gestazione dello spettacolo. Di fatto, non c'è azione, e tutto è affidato alla suggestione e alla forza della parola.

### La regista e interprete

**Giuliana Musso**, classe 1970, vicentina d'origine e udinese d'adozione. Attrice, ricercatrice, autrice, Premio della Critica ANCT 2021, Premio Cassino Off 2017, Premio Hystrio 2017 per la drammaturgia e Premio della Critica 2005 e, è tra le maggiori esponenti del teatro d'indagine: un teatro che si colloca al confine con il giornalismo d'inchiesta, tra l'indagine e la poesia, la denuncia e la comicità. Una poetica che caratterizza tutti i suoi lavori: una prima trilogia sui "fondamentali" della vita, *Nati in casa*, *Sexmachine* e *Tanti Saluti (nascita, sesso e morte)*, e poi un impegnativo viaggio nella distruttività del

sistema patriarcale con *La città ha fondamenta sopra un misfatto*, *La Fabbrica dei preti* e *Mio Eroe*. Nel 2019 debutta a Mittelfest il monologo, *La scimmia*, testo originale ispirato al protagonista del racconto di Franz Kafka *Una relazione per un'accademia*. Il suo ultimo lavoro *Dentro. Una storia vera, se volete*, esito di un'indagine teatrale sul tema della violenza intra-familiare, ha debuttato per Biennale Teatro 2020. I suoi testi sono stati pubblicati e tradotti in antologie, raccolte e riviste: *Senza Corpo. Voci dalla nuova scena*, a cura di Debora Pietrobono, Minimun Fax Media (2009); *Donne che non seguono il copione*, a cura di Milagro Martín Clavijo, Aracne editrice (2015); *Italian Literature in Translation*. Vol. Il *Theatre*, a cura di Monica Capuani, Istituto italiano di Cultura a Londra (2017); *My Hero*, traduzione di Patricia Gaborik, nella sua versione integrale è edito da Frank Hentschker, Valeria Orani in *New Plays from Italy*, vol. 3 (2019). Nel 2021 sono stati pubblicati dalla casa editrice Scalpendi *La fabbrica dei preti*, *Mio eroe* e *Dentro. Una storia vera, se volete*. Dal 2008 La Corte Ospitale, Rubiera (RE), è la sua casa di produzione.

### PROSSIMO SPETTACOLO

Venerdì 14 gennaio 2022 ore 20.45 / AltroTeatro  
**CABE- A VHS ELEGY**  
di e con **Giulia Bean**

\*\*\*

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori. È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo.  
*Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!*

\*\*\*

#### Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali  
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

#### con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura  
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia  
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

#### Programmazione Prosa

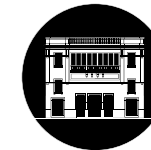
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia  
Roberta Sodomaco

#### Sindaco

Anna Maria Cisint

#### Assessore alla Cultura

Luca Fasan



TEATRO COMUNALE  
DI MONFALCONE  
PROSA 2021-2022

# LA BELLEZZA NECESSARIA



**MARTEDÌ 14 DICEMBRE 2021 ore 20.45**  
**AltroTeatro**

**DENTRO**  
**Una storia vera, se volete.**

**MARTEDÌ 14 DICEMBRE 2021 ORE 20.45**

**AltroTeatro**

**DENTRO**

**Una storia vera, se volete.**

Drammaturgia e regia **Giuliana Musso**

Con **Maria Ariis** e **Giuliana Musso**

Musiche originali **Giovanna Pezzetta**

Consulenza musicale e arrangiamenti **Leo Virgili**

Scene **Francesco Fassone**

Assistenza e direzione tecnica **Claudio Parrino**

Produzione **La Corte Ospitale**

Coproduzione **Operaestate Festival Veneto**

Spettacolo ideato per **La Biennale Teatro ATTO IV**

**NASCONDI(NO)**

**Note di regia**

«Quello che devi dimostrare nei processi penali di questo tipo è che quello che è successo è assolutamente reale».

Intervista a P.F., magistrato, 29 Ott 2019

«Purtroppo mio padre stesso è stato un perverso e ha causato l'isteria di mio fratello (tutti i sintomi del quale sono identificazioni) e di una delle mie sorelle minori».

Sigmund Freud, Lettera a W. Fleiss, 8 Feb 1897

“Io le dicevo -Mi devi dire cosa ti ha fatto, dimmelo! - ma dentro di me pregavo – Non me lo dire, non me lo dire...”

Intervista a V.M., la madre

DENTRO è la messa in scena del mio incontro con una donna e con la sua storia segreta. La storia di una verità chiusa dentro ai corpi e che lotta per uscire allo scoperto. Un'esperienza difficile da ascoltare. Una madre che scopre la peggiore delle verità. Una figlia che odia la madre. Un padre innocente fino a prova contraria. E una platea di terapeuti, consulenti, educatori, medici, assistenti sociali, avvocati che non vogliono sapere la verità. Il segreto ha un contenuto preciso e un fine positivo: protegge qualcosa o qualcuno. Il segreto silenzia una verità che potrebbe danneggiare degli innocenti. Anche la censura ha un contenuto preciso ma il suo fine è contrario a quello del segreto: danneggia gli innocenti, protegge vili interessi. Il tabù invece, per noi, oggi, è il puro terrore di sapere, quindi il suo contenuto rimane ambiguo e indeterminato. In tutte le vicende di abuso sui minori che io ho conosciuto per voce delle vittime nessun colpevole è mai stato condannato. La violenza sessuale è un segreto che permane tutta una vita dentro alle case, dentro agli studi dei medici, degli psicoterapeuti o degli avvocati, in quelle dimensioni private in cui le vittime possono restare confinate senza venire riconosciute. I fini compassionevoli del segreto quasi sempre si fondono con quelli vergognosi della censura e con quelli inconsci del

tabù. L'esistenza stessa delle vittime, con la loro rabbia inavvicinabile o con il loro inconsolabile dolore, ci turba fino alle radici e così, pur di non maneggiare l'odio dei padri, deploriamo quello dei figli. Storia antica quanto il patriarcato: narrazioni che sono strategie di rimozione e occultamento, prime tra tutte la normalizzazione stessa dell'abuso e la colpevolizzazione della vittima. Persino le storie fondanti della civiltà occidentale sono tutte storie di traumi, eppure, mentre conosciamo tutto di Edipo, di Laio invece, il padre assassino, sappiamo ben poco. Da sempre, pur di salvare l'ordine dei padri, costruiamo impalcature concettuali che fanno perdere consistenza alla realtà dei traumi e alla voce dell'esperienza. E se la nostra esperienza di violenza non può essere riconosciuta allora viene minata alla radice la nostra dimensione ontologica, noi stessi forse smettiamo di esistere.

DENTRO non è teatro d'indagine, è l'indagine stessa, quando è ancora nella vita, la mia stessa vita.

DENTRO non è un lavoro sulla violenza ma sull'occultamento della violenza.

DENTRO è un piccolo omaggio teatrale alla verità dei figli.

**Rassegna Stampa**

**Giuliana Musso “Dentro” il silenzio delle vittime: il teatro necessario che sconvolge ed emoziona** Due donne davanti a una verità inascoltabile. Troppo dolorosa per essere svelata. Lassù sul palco, circondate da due file di sedie che si fronteggiano come eserciti pronti a combattere, le interpreti narrano la storia segreta di una verità compressa che cerca disperatamente di uscire dalla gabbia in cui il mondo l'ha rinchiusa per non voler sapere. E *Dentro*, il nuovo lavoro dell'autrice veneta [...] è un corpo a corpo feroce e spietato “dentro” corpi e anime feriti non soltanto dalla violenza dei padri, ma soprattutto dal suo occultamento. Stavolta la drammaturga si mette in scena in prima persona per raccontare il suo incontro, vero, con una madre incapace di misurarsi con l'enormità

del suo segreto. L'abuso sui minori, l'incesto, è inconfessabile in una società di famiglie “per bene” che può soltanto riconoscere la rabbia incontrollabile di una figlia abusata e la disperazione di una donna colpevole di non aver visto e protetto. In 13 capitoli che scandiscono la progressiva discesa negli inferi della consapevolezza di una madre che forse non vorrebbe sapere - proprio come l'esercito di consulenti, terapeuti, educatori, medici, assistenti sociali e avvocati che continuano a proteggere il segreto – Musso scruta con sguardo lucido e impietoso un tabù che normalizza la violenza sessuale dentro le mura di casa, silenziando e colpevolizzando le vittime per salvare l'eterno ordine dei padri. Più che un'indagine sugli abusi in famiglia, *Dentro* è un'analisi attenta e profonda sulla censura della verità, e quindi su quel dolore inconfessabile e inconsolabile che si alimenta silenzio su silenzio, scavando “dentro” fino a bruciare anche le ossa. L'unica possibile via d'uscita, forse, non sta tanto nella ricerca di una giustizia in grado di ristabilire l'ordine sovvertito, quanto nel valore dell'ascolto. E attraverso la comprensione e la reciproca vicinanza di due donne che si tendono la mano dando finalmente voce all'enormità di un trauma che mai potrà essere sanato, Musso riconduce lo spettatore al centro del teatro, un teatro emozionante e necessario che esiste e resiste per la sua capacità di dire la verità, rappresentandola. Dai tempi dei tempi.

[Chiara Pavan, *Il Gazzettino*, 29/08/2020]

**“Dentro. Una storia vera, se volete”:** **la coinvolgente ricerca di una scomoda verità** “Il teatro civile non è più di moda, annoia, e quello politico non ricordiamo neppure più che sia esistito” dice con trasparente ironia Giuliana Musso in una delle prime battute di *Dentro*. Una storia vera, se volete. Eppure, fin dal suo splendido spettacolo d'esordio, *Nati in casa*, e via via con i successivi, quali *La fabbrica dei preti*, *Sexmachine*, Giuliana ha largamente praticato il teatro d'inchiesta e d'impegno civile. Poco oltre, lei stessa dichiara: “Solo la verità ci può salvare”, quasi una parafrasi del credo etico ed estetico di Dostoevskij, che